

«La Variante 14 alla Corte dei conti»

Il Movimento 5 Stelle sta valutando di presentare un esposto: «Gli uffici tecnici hanno lavorato tre anni per niente»

di Gianfranco Piccoli

► TRENTO

L'onda è ancora alta e il Movimento 5 Stelle non ha nessuna intenzione di abbandonare la cresta. Anzi. Sulla Variante 14, ieri adottata «monca» dal consiglio comunale di Arco dopo le osservazioni della Provincia, ora pende anche lo spettro di un esposto alla Corte dei Conti di Trento.

Lo hanno detto ieri, in una conferenza stampa convocata a Palazzo Trentini a Trento, gli esponenti grillini: Filippo Degasperi, consigliere provinciale, e i consiglieri comunali arcensi d'opposizione Giovanni Rullo (già candidato sindaco) e Gabriella Santuliana. «Sì, stiamo valutando se portare all'attenzione della Corte dei conti la vicenda della Variante 14 - ha detto Santuliana - per tre anni gli uffici tecnici hanno lavorato su un documento che poi è risultato presentare elementi di illegittimità, come ha detto la Provincia. Stiamo ancora facendo il calcolo del presunto danno provocato da questo inutile lavoro».

I grillini sottolineano come il loro intervento («nato con il supporto decisivo degli ambientalisti, che nel M5S hanno trovato finalmente un interlocutore») sia entrato nel merito dei contenuti della Variante 14 e non si sia limitato solo ad



Da sinistra Santuliana, Degasperi e Rullo (foto Panato)

una generica verifica delle regole con cui è stata elaborata: «Nella Variante 14 sono state indicate come aree di interesse pubblico terreni che non hanno alcuna urgenza - ha detto Giovanni Rullo - e non si capisce per quale motivo Betta debba sostenere che la Variante 14 sia uno strumento per creare lavoro: non è vero,

il Prg è lo strumento con cui si governa il territorio, è un'altra cosa. Ad Arco manca una strategia urbanistica e quando il sindaco dice che avvierà un confronto, il nostro timore è che si apra il mercato nel quale i soliti noti troveranno soddisfazione». Sempre Rullo ha ribadito come siano state previste nuove volumetrie resi-

denziali quando non è stato fatto un censimento sugli immobili ancora sfitti sul territorio arcense. Secondo i grilli c'erano poi incongruenze palesi, sia sulla stima dei terreni («tutti uguali, com'è possibile?») come l'indicazione di un nuovo parcheggio a Vigne, «quando il Prg indicava chiaramente che nella frazione

► IL COMMENTO

L'Azzecagarbugli, Machiavelli e i «post» di Betta su Facebook

Come ormai ci ha abituati, il sindaco Alessandro Betta ha affidato a Facebook le sue riflessioni sulla vicenda della variante 14. E lo ha fatto con una citazione manzoniana, paragonando la sua giunta a Renzo e Lucia e altri (il M5S, gli ambientalisti)? Lo dica il sindaco... a don Abbondio e all'Azzecagarbugli. Il paragone al pavidissimo Abbondio non si capisce a cosa (e a chi) alluda, mentre quello all'Azzecagarbugli è pacifico. Quella di Betta è una valutazione politica legittima, per carità, ma che si riesce difficilmente a condividere visto che gli Azzecagarbugli hanno trovato soddisfazione negli uffici tecnici della Provincia, ai quali tuttavia andrebbe chiesto conto del ritardo con cui hanno evidenziato le contraddizioni

della Variante 14, approvata in prima adozione un anno e mezzo fa, non la settimana scorsa. Insomma, per come l'ha messa giù Betta, sembra che chi chieda il rispetto delle regole sia solo un rompiballe (scusate il termine) che va a cercare il pelo nell'uovo e non un diritto-dovere di chi fa opposizione. Aggiungo che se gli Azzecagarbugli (i grillini non c'erano: ma tutti gli altri?) avessero alzato una mezza mano anche nel corso della scorsa consiliatura, forse le contraddizioni sarebbero emerse prima e il documento urbanistico sarebbe stato corretto in corsa, evitando il pasticcio cui stiamo assistendo. Riesce difficile da comprendere anche la valutazione sul business mancato (50 milioni) e sui posti di lavoro (170 dice il sindaco) che

avrebbe generato l'integrale adozione della Variante 14. Più che da una visione del territorio, questa lettura di Betta sembra dettata da un pensiero machiavellico. Forse non è un caso che il post di Betta questa volta non abbia fatto il pieno di carezze e di facili «mi piace». Qualcuno gli ha fatto notare che l'azione amministrativa non può prescindere dal rispetto delle regole, che non sono nate per dare soddisfazione agli Azzecagarbugli, ma per definire il territorio all'interno del quale ci si può muovere. Che la Variante 14 contenesse elementi di illegittimità lo ha detto anche l'ufficio legale interpellato dall'amministrazione comunale, come si evince dalla delibera approvata ieri in consiglio. (g.f.p.)

c'è già un eccesso di posti auto».

Da parte sua, il consigliere provinciale Filippo Degasperi ha sottolineato come sia stata decisiva la mozione in consiglio provinciale: «E' stata la mozione meno votata della storia - ha detto Degasperi - ma quella che ha trovato più concreta applicazione, visto

che l'assessore Daldoss aveva promesso di fare una verifica che poi ha puntualmente messo in evidenza gli errori contenuti nel documento urbanistico».

Infine una frecciata all'onorevole Mauro Ottobre: «Ci aveva detto di andare a scuola di politica. E ora?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì al documento «monco», ma è scontro

I grillini in consiglio: «Avete lavorato male». Bresciani: «Solo vizi formali, riproporremo l'impianto»



Alessandro Betta

► ARCO

Il sindaco Betta aveva messo in preventivo di dover rimanere in aula almeno tre serate, forse anche di più, per portare a casa il via libera definitivo alla variante 14. Invece, ha risolto tutto in una seduta, seppur prolungata fin dopo la mezzanotte.

Lo stralcio del capitolo 3 - il pacchetto che conteneva le misure più forti, in primis la riqualificazione dell'ex Hotel Arco - ha di fatto tolto molta polpa alla variante. Ciò non ha evitato, però, un dibattito consiliare che è stato piuttosto acceso e a tratti anche aspro. Esaurita la parte illustrativa curata dall'assessore all'urbanistica Stefano Miori, che

ha elencato le modifiche apportate al provvedimento in vista della seconda adozione, la maggioranza e l'opposizione hanno dato fuoco alle polveri. I più battaglieri, ovviamente, sono stati i 5 Stelle che in questi mesi hanno portato avanti una campagna particolarmente dura nei confronti della variante fino allo stop (parziale) della Provincia. I due consiglieri Giovanni Rullo e Gabriella Santuliana hanno avuto modo di manifestare il loro pensiero ieri mattina a Trento (ne diamo notizia sopra). Rullo, in consiglio, ha contestato la trasformazione della variante (misura straordinaria per definizione) in un provvedimento, invece, strutturato: 100 interventi in

totale con 15 azioni compensative, 12 senza compensazioni, 60 modifiche di vincoli espropriativi e 13 interventi viabilistici. «C'è tutta questa urgenza di avere a Mogno una nuova piazza e un'altra passerella sul Sarca?», ha chiesto il consigliere che poi ha spiegato che l'urbanistica non va usata come leva per creare lavoro ma per amministrare il territorio. Santuliana, invece, ha accusato l'amministrazione di aver svolto il lavoro in maniera superficiale: «Se foste andati fino in fondo avreste esposto il comune al rischio di ricorsi, altro che 7 milioni di euro non incassati. Fate le cose bene».

Secca la replica del sindaco: «Abbiamo visioni del mondo di-

verse, perché noi governiamo per dare risposte alla gente e per risolvere i problemi di una crisi che mette in ginocchio. Il mondo reale è fatto di ditte, di artigiani, di camerieri, di lavoratori che aspettavano questa variante per poter avere delle prospettive per il futuro. Ogni giorno, in municipio, incontro gente che chiede disperata di poter lavorare. Ci sono grandi diversità fra noi, perché io cerco di vedere sempre il bene nelle cose e perché a don Abbondio preferisco Renzo e Lucia. La legge che è fine a sé stessa non va bene. La variante è stata zozzopata perché abbiamo pagato il fatto di essere stati innovativi: se un terreno che vale 1 va a valere 10, grazie ad un

nuovo volume, noi crediamo che quei 9 in più vadano poi suddivisi fra il privato e la collettività».

Il vicesindaco Bresciani ha tirato in ballo i 5 Stelle: «Non me la prendo con l'opposizione per aver trovato e sollevato dei vizi nella procedura di variante, fanno il loro lavoro e l'hanno fatto bene. Mi arrabbio quando leggo dichiarazioni di chi, come l'onorevole Fraccaro, mette Arco in cattiva luce adombrando chissà che dubbi. Noi crediamo fortemente nell'impianto di questa variante e lo riproporremo». In un ordine del giorno, presentato da Renato Veronesi, la maggioranza ha chiesto alla giunta di portare in porto la variante 15 entro l'estate prossima. La variante è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza, l'astensione di SiAmo Arco e il voto contrario dei 5 Stelle mentre Ravagni e Todeschi sono usciti dall'aula. (gl.m.)